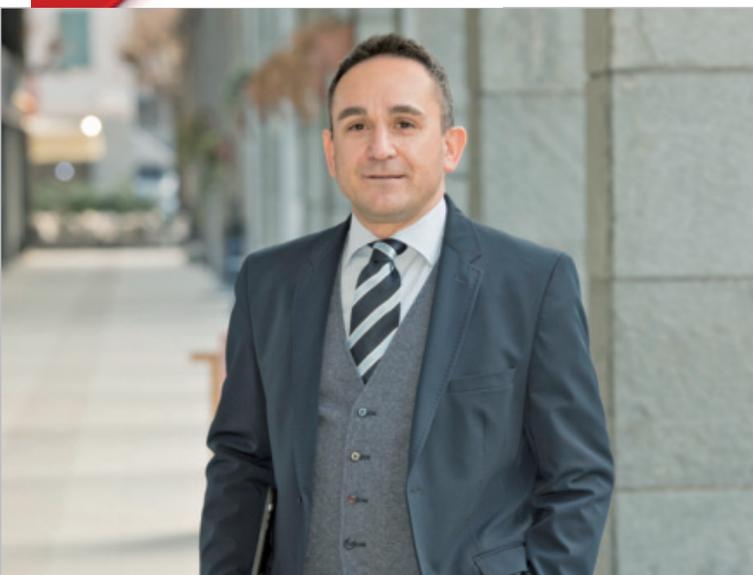


IN FINANZA LA MIOPIA FA MALE AGLI INVESTIMENTI E ALLORA... MEGLIO ESSERE PRESBITI



Sono dieci le lezioni che la storia insegna e Sergio Contegiacomo, ricordandole, propone una sorta di "vaccino" per immunizzare i risparmiatori dall'inevitabile male dei provvisori cali dei mercati azionari e obbligazionari



► CHI È IN BREVE
SERGIO CONTEGIACOMO
financial advisor "Allianz Bank"

«Ho scelto la professione di consulente finanziario nel 1991, avevo 23 anni. Sono un "financial advisor" di "Allianz Bank", ma anche qualcosa in più. Il mio valore aggiunto? Interessarmi e occuparmi delle persone e delle famiglie oltre che dei loro patrimoni. Ai miei clienti, oltre alla classica gestione dei risparmi, posso offrire: educazione finanziaria, consulenza finanziaria, previdenziale e pianificazione successoria. Il mio motto è: "È il dettaglio che fa la differenza ed è la differenza che fa la differenza"».

“ **A**ridaglie”, ci risiamo! In questi giorni i mercati finanziari sono “nervosi” e di cattivo umore: tutto scende, dalle azioni alle obbligazioni. In realtà è un film visto e rivisto. Nulla di nuovo sotto al sole. Partendo dal 1987, non può che venire alla mente il “crash” del 19 ottobre che resta il maggior crollo di Wall Street, con l’indice “Dow Jones” che perse il 22,6% in un solo giorno. Fu un calo fulmineo, violento e improvviso alimentato da una moltitudine di vendite automatiche. Eravamo agli albori del “trading” informatizzato. Io per fortuna il 1987 l’ho vissuto solo da spettatore, ma dal 1991, anno in cui iniziai la professione di consulente finanziario, ne ho viste di ogni: dallo scoppio della bolla

internet del 2000, alla caduta delle Torri gemelle del 2001; dal fallimento della banca americana “Lehman Brothers” nel 2008, al declassamento del debito americano nel 2011; dallo scoppio della bolla cinese del 2015 alla recente crisi della lira turca...

Pur essendo un addetto ai lavori anch’io ho dovuto vivere sulla mia pelle la “inevitabile malattia della discesa provvisoria dei mercati” per “crearmi” gli anticorpi.

Lo ricordo come se fosse ora. Era l’agosto del 1998 ed ero al mare, in vacanza.

Il rublo perse in un sol giorno il 40%, la Borsa di Mosca cedette oltre il 13% trascinando al ribasso tutti i mercati europei inclusa Wall Street che, il giorno seguente, chiuse con una flessione del 4,19%.

All’epoca avevo sette anni di attività e non nascondo che, essendo acerbo e inesperto, reagii somatizzando l’andamento dei mercati e l’ansia dei miei clienti che nel frattempo mi tempestavano di telefonate per chiedermi cosa fare.

Oggi, dopo 28 anni di attività, davanti ai capricci dei mercati rispondo con la conoscenza, con la competenza e con il distacco consapevole: è questione solo di tempo, tutto rientrerà con le quotazioni dei mercati che ritorneranno ai massimi già visti e che anzi... li supereranno.

La storia insegna che le azioni salgono sempre nel lungo periodo.

È una frase in apparenza banale, ma ampiamente suffragata dalla statistica dell’ultimo secolo, anche se

non dobbiamo nascondersi che c’è un però: le lunghe fasi di rialzo (che in media durano 46 mesi) sono alternate da mercati ribassisti (13 mesi di durata) e, quando l’investitore si imbatte in queste discese spesso repentine, è difficile gestire le perdite, anche nella prospettiva di un recupero futuro.

Il termine con cui confrontarsi è “drawdown”, vale a dire la perdita tra massimi e minimi di uno strumento finanziario.

Perdita teorica, perché diventa reale solo in caso di vendita.

Il vero nemico dell’investitore è la paura e l’ansia che lo assalgono quando l’investimento va in rosso. In realtà è in questo momento che la statistica e la razionalità dovrebbero prevalere, perché nella maggioranza dei casi le correzioni sull’azionario sono contenute.

Uno studio di “Goldman Sachs” evidenzia come correzioni del 10% nell’ambito di un mercato rialzista siano frequenti.

In particolare, dal 1945 ce ne sono state ventidue: il ribasso medio su S&P 500, l’indice rappresentativo delle cinquecento aziende statunitensi a maggiore capitalizzazione, è stato nell’ordine del 13% in quattro mesi e ci sono voluti successivi quattro mesi per recuperare il calo. Nella stragrande maggioranza dei casi in cui si verificano queste correzioni l’anno chiude in positivo.

Poi ci sono le vere tendenze al ribasso. Focalizzando l’attenzione sugli ultimi due veri crolli, che hanno coinciso con un cambio della

congiuntura economica, si può notare come la perdita dell'indice sia stata del 49% dopo il 2000 e del 57% dopo il 2007. I mesi necessari al recupero sono stati lunghi: nel primo caso sono serviti 56 mesi e nel secondo caso 49. L'investitore che incrocia queste fasi deve conteggiare statisticamente oltre 4 anni per la risalita dell'azionario.

Ci sono due tipi di "drawdown" dei mercati azionari: uno fisiologico e uno più profondo, in concomitanza dei cambi di ciclo, quindi con successiva caduta dell'economia in recessione, come nel marzo 2000, con lo scoppio della bolla internet, e alla metà del settembre 2008, con la dichiarazione di fallimento della "Lehman Brothers".

Dalla mia esperienza ho rilevato che acquistando azionario dopo un calo del 15% del mercato si riesco-

negatività, un'attitudine al pessimismo. Gli investitori danno più peso a una pianta che cade (i ribassi temporanei dei mercati) piuttosto che alla foresta che cresce (le azioni salgono sempre nel lungo periodo). Mi chiedo spesso: perché nessun cliente mi telefona quando i mercati salgono, ma solo quando scendono?

La seconda lezione è che, rispetto ai nostri investimenti, siamo miopi. Abbiamo cioè la tendenza a guardare le cose troppo da vicino o, meglio, troppo spesso nel tempo. Più il risparmiatore controlla compulsivamente i propri risparmi più sarà esposto a improvvisi momenti di gioia e dolore. Per il benessere nostro e dei nostri risparmi sarebbe meglio, anche se sembra un paradosso, che il loro andamento non ci stesse troppo a cuore.

La terza lezione è che nell'era del-

perlopiù tramite smartphone sempre più economici.

La quarta lezione è che non esistono guadagni facili. In Italia regna l'analfabetismo finanziario e col "fai da te" si cerca il guadagno veloce. I risparmiatori italiani sono smanettoni: il "trading on-line" rappresenta ormai il 40% del controvalore scambiato su azioni italiane. Sono in molti a sognare di diventare ricchi lavorando un'ora al giorno comprando e vendendo titoli, prodotti finanziari o criptovalute dal computer o dal telefonino. Poter sempre e solo vincere o avere ritorni facili del 100 o 200% sui propri investimenti, sono gli "slogan" preferiti sul web, da parte di molti siti opachi.

La realtà è che l'80% dei "trader" porta a casa solo perdite.

La quinta lezione è che le azioni salgono sempre nel lungo periodo: lo dimostra il grafico qui sotto.

La sesta lezione è: negli investimenti bisogna avere tempo e pazienza. Osservate la natura: una pianta di noccioline porta frutti dopo circa 5 anni dalla messa a dimora, ma ne impiega altrettanti per arrivare al pieno della produzione. Nel mondo viticolo le barbatelle durante i primi 3

bensi l'attenzione. Nel campo dell'economia e del risparmio bisogna riuscire a vedere la foresta (le azioni salgono sempre nel lungo periodo) e non solo la tigre (i ribassi momentanei dei mercati).

Dobbiamo imparare a cambiare la prospettiva con cui guardiamo i nostri investimenti, essere insomma presbiti e lungimiranti.

L'ottava lezione è: la gestione delle proprie emozioni è più importante della gestione dei propri investimenti! Per avere dei buoni risultati finanziari è più importante conoscere se stessi che i mercati finanziari. I rendimenti dei nostri investimenti non li fanno i mercati, li fanno i nostri comportamenti.

La nona lezione è: sceglietevi un buon consulente esperto anche in "gestione dell'ansia" ed evitate il fai da te. Se voi foste un chirurgo operereste al cuore vostro figlio?

Molto probabilmente la risposta è: «No». Perché? Per paura che vi tremino le mani, vero?

Quando abbiamo a che fare con l'aggettivo possessivo "mio" entrano sempre in gioco i meccanismi dell'attaccamento e delle emozioni che spesso ci fanno agire in modo irrazionale. Nel campo degli investimenti succede la stessa cosa.

Ecco perché è importante fidarsi, affidarsi e confidarsi con un buon consulente! Sembra un paradosso ma... anche il consulente finanziario avrebbe bisogno del suo consulente finanziario!

La decima lezione è: assumetevi la responsabilità delle vostre scelte. Abbiate maggior cura dei vostri risparmi. Tenete la contabilità delle vostre entrate e uscite.

Dedicare tutte le settimane almeno due ore per informarvi e per studiare la materia finanziaria.

Confrontate più prodotti. Non firmate mai se non avete compreso ciò che state firmando.

Caro risparmiatore, per concludere, parafrasando Seneca, non dimenticare questo prezioso consiglio: «È l'animo che devi cambiare, non il cielo sotto cui vivi».

Kaizen!

INDICE S&P DAL 1989 AL 2018



no a intercettare i cali fisiologici che portano poi il mercato a riprendersi velocemente. Quando ci si imbatte, per converso, in un cambiamento di ciclo, serve più pazienza per vedere le quotazioni riprendersi, ma anche chi avesse acquistato al "top" del 2007 dopo 5-7 anni avrebbe riportato in guadagno l'investimento. Chi vuole investire sull'azionario deve mettere in conto 5-10 anni e la capacità di sopportare psicologicamente cali anche vistosi.

Per sopravvivere a questo tumultuoso periodo ho stilato dieci regole frutto della mia esperienza diretta in quasi trent'anni di professione.

La prima lezione che ho appreso è che abbiamo un'inclinazione alla

la rivoluzione digitale è impossibile prevedere le date di inizio e fine discesa e la successiva data di ripartenza dei mercati. Diffidate dei consulenti "azzecagarbugli"!

L'intelligenza artificiale è entrata in modo preponderante nelle scelte di risparmio di tutta l'industria finanziaria: ogni giorno il 60-70% degli scambi di Borsa è generato da algoritmi impossibili da decodificare e da decifrare. Con l'Iot (internet delle cose) entro 5-7 anni avremo 150 miliardi di sensori connessi in rete, venti volte il numero degli abitanti del pianeta. Allora la quantità di dati raddoppierà ogni 12 ore. Non solo. Stanno per accedere alla rete oltre 3 miliardi di nuovi utenti,

anni di vita non producono alcun frutto, perché la pianta si deve formare e irrobustire. Dal quarto anno si effettua la prima potatura con una produzione fruttifera finale al 30 per cento. Dal settimo al trentesimo anno si ha il massimo rendimento del vigneto. Le azioni, come le piante, hanno bisogno di tempo per dare i loro frutti.

La settima lezione è: imparate a guardare la foresta e non solo la tigre. Esistono stili diversi nel guardare il mondo? Secondo l'esperimento di Richard E. Nisbett, autorevole ricercatore americano, sì.

Egli mise a confronto due gruppi di studenti (americani e cinesi) e colse che a distinguerli non era la visione